

reggiata la responsabilità delle società e dello Stato. Giacchè la responsabilità assoluta non ci può essere, per toglier di mezzo ogni altra questione, ponete nelle stesse condizioni Stato e società.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinuzzi.

Marinuzzi. Gli onorevoli colleghi, che hanno combattuto il mio emendamento, hanno dimostrato a quali inconvenienti si possa andare incontro nella pratica applicazione di questa legge qualora l'emendamento mio fosse accolto. Questo argomento però non deve fare impressione; perchè, se si potesse fare una legge che non desse assolutamente campo ad alcuna questione, ad alcun litigio, si farebbe una legge degna forse della repubblica di Platone; ma anche in quella c'erano i magistrati e c'erano le cause.

Voce. Ma non gli avvocati. (*Si ride*).

Marinuzzi. E poichè si è parlato di confusione di tempo e di spazio, dirò che in altre leggi di non minore importanza, è nata la confusione del tempo e dello spazio; ma sta ai magistrati a ricercare la verità, e questa ricerca può non essere sempre facilissima. Ricordo che, quando diverse Società ferroviarie avevano l'esercizio delle ferrovie del Regno, quando qualche volta l'esercizio privato si è confuso con l'esercizio pubblico; l'andare a vedere a chi era imputabile il ritardo o l'avaria recata, non era cosa facile, ed il magistrato ci arrivava quando ne aveva la prova. Così, se si deve verificare del caso in cui c'è un danno causato da un servizio telefonico, il quale o nel tempo o nello spazio è esercitato cumulativamente da un privato e dallo Stato, ci saranno sempre i mezzi di ricercare a chi spetti la responsabilità, trattandosi di fatti materiali, che possono facilmente esser provati. Dunque il dimostrare la possibilità degli inconvenienti non risolve l'argomento, come dicevano i nostri padri.

La critica maggiore e più appariscente, che si suol fare a questo articolo, è che vi sono due pesi e due misure. Io sono quasi agli occhi dei colleghi un gran codino, un gran retrogrado, giacchè sostengo nientemeno che lo Stato non è mai responsabile ed i privati sono responsabili; ma ho dato ragione del mio concetto e ho detto: se si dovesse discutere una legge sulla responsabilità dello Stato, dimenticando le condizioni della legislazione attuale, ed il bisogno morale e materiale del momento, allora il mio parere sarebbe per la responsabilità dello Stato, seguendo su ciò il parere dell'onorevole Mantellini, il quale non era idolatra della irresponsabilità dello Stato, perchè vi sono

dei casi nei quali un povero cittadino è rovinato o danneggiato dagli agenti dello Stato, eppure lo Stato è irresponsabile.

Ma nel caso pratico noi non possiamo mutare tutto un sistema di legislazione.

Quindi la questione che ora s'impone è un'altra; ed io domando agli onorevoli proponenti: Vogliono, per togliere ogni questione, che siano responsabili i privati e lo Stato, o vogliono che non siano responsabili nè gli uni nè l'altro?

A me pare che essi tendano verso questa seconda soluzione e che trovino ingiusto il sistema dei due pesi e delle due misure, dando la responsabilità al concessionario e non allo Stato.

E poichè essi dicono: a questi lumi di luna è difficile che si possa stabilire la responsabilità dello Stato; veniamo a questo bellissimo risultato: che la responsabilità non la si dà a nessuno.

Ed io a questo non mi so assolutamente acconciare; perchè se il fare dello Stato un ente irresponsabile può essere giustificato da altissimi criteri di legislazione, di contingenze e di emergenze legislative; se questa limitazione alla responsabilità dello Stato è necessaria per ragioni altissime, non è ammissibile che, per troncane ogni questione, si dichiarino irresponsabili anche i concessionari; mentre c'è tanta differenza tra lo Stato, il quale anche quando amministra male è sempre un ente altissimo, è sempre la rappresentanza degli interessi sociali e non può avere assolutamente la idea del lucro, e le Società, che noi sappiamo, nel moderno mondo bancario e finanziario, come operano e con quali fini.

Dunque la distinzione fatta non solo non è odiosa, non solo non dà il sistema dei due pesi e delle due misure, ma credo che risponda alle esigenze morali e materiali del momento che attraversiamo ed ai fini di questa legge e di leggi più alte, quali sono le leggi civili, che regolano ogni materia e debbono quindi regolare anche questa.

Ecco perchè, non so persuadermi delle ragioni esposte dagli onorevoli Daneo e Campi, ed insisto nel mio emendamento, incoraggiato dalla autorevole opinione, che è stata espressa dal banco del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi. Mi rincresce, dopo quanto ha detto l'onorevole Marinuzzi, di dovere insistere nelle mie obiezioni.

E prima di tutto debbo osservare che il modo col quale l'onorevole Marinuzzi formula il principio della responsabilità pei concessionari, ri-